CITTÀ DI CHIERI

SERVIZIO GARE E CONTRATTI

ACCORDO QUADRO

L'accordo quadro è uno strumento flessibile che, accorpendo prestazioni di tipo omogeneo e ripetitivo, consente di definire le prestazioni ed i soggetti aggiudicatari che potranno essere oggetto di affidamento al ricorrere delle effettive necessità, senza alcun vincolo al raggiungimento dell'importo dell'AQ, complessivamente stimato. Ciò consente risparmi (tempi e costi) in quanto si può attivare la prestazione resasi necessaria a "semplice chiamata" con la stipula di un contratto applicativo, in tal modo evitando l'indizione di molteplici gare e conseguente parcellizzazione della spesa, limitando, talvolta, la concorrenza tra gli operatori economici (da tenere conto però delle fasce di importo in cui è comunque consentito l'affidamento diretto anche senza interpellare più soggetti).

In merito all'affidamento diretto di un AQ, l'ANAC ha fornito i seguenti chiarimenti:

- Il nuovo Codice non vieta l'affidamento diretto di un accordo quadro, nel caso in cui ricorrano le condizioni di cui alle lett. a) e b) dell'art. 50, comma 1, ossia nel caso di lavori il cui importo massimo stimato per l'intera durata dell'accordo sia inferiore a Euro 150.000,00 e nel caso di servizi (compresi i servizi di ingegneria e architettura), o forniture il cui importo massimo stimato sempre per l'intera durata dell'accordo sia inferiore a Euro 140.000,00 (sempre che non ricorra un interesse transfrontaliero certo);
- nel caso di affidamento diretto di un accordo quadro il comune è tenuto al rispetto di ulteriori condizioni affinché l'utilizzo di tale strumento rispetti la norma:
 - o l'importo massimo complessivo dell'accordo quadro deve essere calcolato nel rispetto dell'art. 14 c. 16 del Codice e l'eventuale possibile incremento dell'importo del contratto dovrà essere rapportato all'importo massimo stimato ai fini dell'affidamento diretto e non potrà, in ogni caso, comportare il superamento della soglia complessiva entro la quale è ammissibile il ricorso all'affidamento diretto;
 - o sarebbe auspicabile consultare più operatori economici, assicurando che siano in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali oggetto dell'accordo quadro;
 - o per quanto concerne la compatibilità dell'affidamento diretto di un accordo quadro con il principio di rotazione di cui all'art. 49 del Codice, i singoli ed eventuali contratti applicativi a valle dell'accordo quadro, appaiono riconducibili all'unico affidamento iniziale di importo massimo stimato inferiore alle soglie europee;
 - o infine, il soggetto sottoscrittore dell'accordo quadro deve necessariamente richiedere l'attribuzione di un codice CIG (c.d. padre) e di un nuovo **codice CIG derivato** (o c.d. figlio) **per ciascun contratto applicativo**, da riportare nei pagamenti derivanti da quest'ultimo. Ciò anche nel caso in cui il soggetto (amministrazione) che stipula l'accordo quadro coincida con quello che è parte negli appalti a valle dell'accordo, ai fini della necessaria acquisizione delle informazioni relative alle fasi di esecuzione dell'appalto.

ESEMPIO DI PROCEDURA

- Attivazione di una RDO sul MEPA per fornitura o servizi (es. ACCORDO QUADRO di 4 anni);
- Con il MEPA si stacca il CIG per il valore complessivo dell'accordo quadro;
- Si affida l'appalto sul MEPA alla ditta vincitrice, stabilendo di stipulare con questa l'accordo quadro nel testo già predisposto e messo a disposizione; in questa determina di affidamento si inserisce il CIG PADRE staccato con l'accordo quadro.

Dato che l'ANAC (FAQ A.21 tracciabilità, come sopra riportato) afferma che negli accordi quadro il soggetto sottoscrittore dell'accordo quadro chiede l'attribuzione di un CIG "padre" e anche nel caso in cui il soggetto (amministrazione) che stipula l'accordo quadro coincida con quello che è parte negli appalti a valle dell'accordo, è necessario acquisire i codici CIG "derivati" o "figli" per lo sviluppo delle schede relative alle fasi di esecuzione dell'appalto.

Nel caso del MEPA, ad oggi questa piattaforma non **ha questa funzione** (cioè staccare il CIG figlio dopo che si è affidato un appalto con accordo quadro e si è acquisito il CIG padre).

Si devono quindi adottare due determinine:

1. la prima con cui si affida l'accordo quadro alla ditta citando il CIG PADRE staccato sul mepa;
2. la seconda (o anche una terza o quarta) con cui si affida il singolo contratto attuativo alla ditta (nell'ambito dell'A.Q.) e si acquisisce un CIG FIGLIO con la funzione **affidamento diretto** presente sul **portale A&C** e-procurement Maggioli, creando la scheda ANAC affidamento diretto in adesione accordo quadro.

Anche Maggioli conferma quanto sopra esposto, cioè che è possibile - una volta acquisito il cig padre su MEPA - gestire i cig derivati sull'applicativo A&C andando a creare *n* affidamenti diretti selezionando il tipo di procedura "affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione".

QUINTO D'OBBLIGO

Il quinto d'obbligo è una disposizione prevista dal codice che prevede la possibilità di apportare modifiche ai contratti pubblici già in corso di svolgimento, purché non sostanziali e nel rispetto delle condizioni e dei limiti previsti dalla normativa.

Il quinto d'obbligo si inserisce tra le possibilità di modifica del contratto d'appalto in corso di esecuzione senza la necessità di una nuova procedura di affidamento, ma solo nel caso in cui la modifica rimanga entro il limite di un quinto dell'importo contrattuale (da cui prende il nome).

L'articolo 120 del codice prevede che i contratti possano essere modificati senza dover ricorrere ad un nuovo affidamento, a condizione che tali modifiche non alterino la struttura del contratto o **dell'accordo quadro**. Sembra quindi che anche nell'accordo quadro si possa prevedere l'incremento del quinto di cui all'art. 120 comma 9 del Codice.

Molte sentenze del TAR si sono pronunciate in merito e sono concordi nell'affermare che il quinto d'obbligo riguarda circostanze imprevedibili in corso di esecuzione, circostanze che una volta sopraggiunte richiedono necessariamente un aumento o una diminuzione delle prestazioni.

L'articolo 120 del codice prevede che i contratti possano essere modificati senza dover ricorrere ad un nuovo affidamento, a condizione che tali modifiche non alterino la **struttura del contratto o dell'accordo quadro**.

Le modifiche che possono essere apportate al contratto senza dover procedere ad una nuova gara sono classificabili in diverse categorie, ognuna soggetta a specifiche condizioni, tra le quali si configura il quinto d'obbligo, ossia la necessità di apportare modifiche fino ad un quinto dell'importo contrattuale pattuito.

Riassumendo si può ricorrere al quinto d'obbligo:

- solo in fase di esecuzione del contratto;
- qualora sia stato espressamente previsto negli atti di gara;
- nei limiti dell'importo previsto negli atti di gara.

Secondo l'articolo 120 comma 9 del codice, già nei documenti di gara iniziali può essere stabilito che, qualora in corso di esecuzione si renda necessario un aumento o una diminuzione delle prestazioni fino a concorrenza del quinto dell'importo del contratto, la stazione appaltante può imporre all'appaltatore l'esecuzione alle condizioni originariamente previste. In tal caso l'appaltatore non può fare valere il diritto alla risoluzione del contratto.

L'indicazione rispecchia quasi per intero le disposizioni contenute nel vecchio articolo 106, comma 12 del D.Lgs. 50/2026, con una differenza: il vecchio codice non riportava la necessità di esplicitare già negli atti di gara la facoltà di poter ricorrere al quinto d'obbligo. La novità introdotta dal nuovo codice di prevedere il quinto d'obbligo sin nei documenti di gara iniziali è stata una scelta fatta per rendere la previsione compatibile con le fattispecie di modifica consentite dalla direttiva 2014/24/UE, come si evince dalla relazione di accompagnamento al codice.

Gli ultimi pareri del MIT sul quinto d'obbligo

- Nei documenti di gara iniziali la stazione appaltante può esercitare la facoltà di cui all'art. 120, comma 9 D.Lgs. 36/2023 indicando un valore inferiore al quinto dell'importo del contratto con riferimento all'obbligo per l'appaltatore di eseguire le prestazioni alle stesse condizioni originariamente previste? Con il parere 2455/2024 il servizio supporto giuridico del MIT risponde chiarendo innanzitutto che la questione del "quinto d'obbligo" nel nuovo Codice degli Appalti è inquadrata come una vera e propria fattispecie di modifica contrattuale. La possibilità di applicare il quinto d'obbligo rientra nell'ambito specifico del bando tipo n. 1/2023, che disciplina l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari. Inoltre, la norma prevede che questa facoltà debba essere obbligatoriamente programmata e indicata nei documenti di gara iniziali, pena l'illegittimità dell'azione. Alla luce di questo quadro normativo, il MIT ritiene che la possibilità per le stazioni appaltanti di indicare nei documenti di gara un valore inferiore al quinto dell'importo contrattuale sia coerente con le previsioni dell'art. 120, comma 9. Tuttavia, anche se la stazione appaltante indica un valore inferiore al quinto, essa rimane comunque vincolata a un utilizzo effettivo della facoltà entro tale limite ridotto. Non potrà quindi sfruttare l'intero quinto dell'importo contrattuale, ma dovrà attenersi al valore minore indicato nei documenti di gara.
- Quinto d'obbligo – Acquisizione CIG. Nonostante l'articolo 14, comma 4 – in tema di corretto calcolo dell'importo dell'appalto – non richiami il quinto d'obbligo ma solo le opzioni di durata del contratto (ad esempio il rinnovo), l'importo in aumento deve essere ricompreso nel calcolo per l'individuazione della soglia e per l'acquisizione del Cig? Nel parere 2713/2024 si conferma questa disciplina evidenziando

come le ragioni risultino chiaramente esplicitate nella relazione tecnica che accompagna il bando tipo n. 1/2023 dell'Anac. In questa, infatti, si spiega che "rispetto alle precedenti versioni del bando tipo e alle indicazioni fornite sul punto" dall'Anac con il nuovo bando tipo è stata adottata una diversa interpretazione della fattispecie anche "sulla base delle considerazioni offerte nella Relazione illustrativa" che accompagna il codice. Nella relazione illustrativa del codice, infatti, si è valorizzata l'esigenza "di prevedere il c.d. quinto d'obbligo" fin dai "documenti di gara iniziali, per rendere la previsione compatibile con le fattispecie di modifica consentite dalla direttiva, con ciò qualificando la fattispecie come ipotesi di modifica". In pratica la fattispecie del quinto d'obbligo è stata configurata come "esemplificazione delle ipotesi di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 120 ed inserita nel calcolo del valore complessivo dell'appalto". Pertanto, conclude il parere "il quinto d'obbligo va ricompreso nel valore stimato dell'appalto ex art.14, co. 4, d.lgs. 36/2023".

MARZO 2025

*o*o*